

## MEDICI IN FUGA POST-COVID, RIPRENDE LA CORSA ALL'ESTERO

**M**ichela Piledu, specialista in Chirurgia generale, ha lasciato il servizio sanitario nazionale dopo 16 anni. "Non riesco più ad avere una qualità della vita decente, a causa di turni e orari massacranti - dice -. Nel nostro sistema la disorganizzazione è totale e i medici non sono tutelati: vengono usati e spremuti". Michela adesso fa il medico all'estero: si è stabilita a Londra. Marco Belgeri, urologo, è andato invece a Losanna. "Non volevo restare intrappolato in un sistema di formazione prima e lavoro poi - spiega Belgeri - in cui le possibilità di progressione e di crescita sono dettate da rigide gerarchie e da fattori che spesso non hanno nulla a che vedere con il merito".

Marco e Michela sono due degli oltre 11 mila giovani medici che in dieci anni hanno lasciato l'Italia. Hanno cercato nuove prospettive soprattutto nel Regno Unito (dove se ne sono insediati oltre 4 mila), in Svizzera e in Francia. Altri sono an-

**IL DANNO  
FORMARE UNO  
SPECIALISTA  
COSTA 141 MILA  
EURO ALL'ITALIA**



dati in Canada o negli Usa. Così, per una virologa di fama che rientra - I-laria Capua ha annunciato di aver abbandonato gli Stati Uniti per tornare, per un anno, in Italia - ci sono migliaia di giovani che varcano le frontiere. Con un costo elevatissimo per il Paese, visto che la formazione di un medico specialista costa alla collettività 141 mila euro. La pandemia ha solo frenato una fuga che poi è ripresa. "Perché il sistema sanitario nazionale non è più appetibile", dice Pierino Di Silverio, responsabile di Anaaio Giovani, sindacato dei medici ospedalieri (oltre 4 mila iscritti), ieri a congresso per celebrare i tredici anni di attività. "Il Covid ha scopercchiato il vaso - prosegue Di Silverio -. I luoghi di lavoro non sono sicuri, il carico di lavoro è abnorme, le retribuzioni sono inadeguate. Il nuovo contratto di lavoro, firmato peraltro dopo dieci anni, non è stato nemmeno una boccata d'ossigeno. E con il Pnrr si creano strutture senza stanziare risorse per il personale. Ma chi ci andrà nei nuovi ospedali di comunità?". Ora, spiega il sindacato, i giovani laureati non vogliono nemmeno sperimentarlo il Servizio sanitario nazionale. "Dopo la laurea - aggiunge Di Silverio -, vanno direttamente all'estero per conseguire la specialità".

**NAT. ROM.**